

## La stagione degli sconti

Da sabato cominciano i saldi all'insegna di nuove regole e una nuova politica per fornire al cliente servizi più qualificati

Si prevede che la spesa media pro capite si aggirerà intorno ai 140 euro, con il 40% delle famiglie catanesi coinvolte nello shopping

# «Norme uguali in tutta Italia e più chiarezza» 340 euro la spesa per la famiglia catanese

## La Confcommercio ribadisce la politica della «personalizzazione» dell'acquisto

«Ci atteniamo allo spirito della legge ma siamo fermamente convinti che occorra rivedere il sistema dei saldi. Per questo chiediamo un confronto all'interno della categoria affinché gli operatori affrontino l'inversione di tendenza che richiede nuovi stimoli all'offerta e assoluto rispetto delle regole. Le esigenze contrastanti all'interno della categoria richiedono un raffronto urgente». Così Riccardo Galimberti, presidente provinciale Confcommercio Imprese per l'Italia di Catania, commenta l'annuncio dei saldi stabilito dalla Regione Siciliana che si adegua al resto d'Italia facendo partire gli sconti il prossimo 2 luglio. «Un'offerta qualificata e importante - spiega il presidente Galimberti - attende il consumatore. La politica di Confcommercio è quella della "personalizzazione del saldo", per fornire al cliente servizi qualificati e professionalità che hanno un valore diverso dall'offerta massificata».

Così dal 2 luglio al 15 settembre i saldi di fine stagione potranno essere effettuati dai commercianti ad iniziare dal giorno indicato senza alcuna comunicazione preventiva al Comune, necessaria invece per le vendite promozionali (almeno dieci giorni prima). Sia per i saldi che per le vendite promozionali deve essere indicato il prezzo iniziale, la percentuale di sconto ed il prezzo finale scontato; i prezzi pubblicizzati sono praticati fino all'esaurimento delle scorte senza limitazioni di quantità e senza abbinamento di vendite. Le merci offerte nelle vendite straordinarie devono essere separate in modo inequivocabile da quelle poste in vendita a condizioni ordinarie e l'e-

Da uno studio della Confcommercio si calcola che per i saldi

- 140** euro, sarà la spesa media procapite
- 340** euro, sarà la spesa per ogni famiglia
- 40%** è il numero delle famiglie pienamente coinvolte
- 20%** il dato di quelle marginalmente coinvolte
- 46** milioni sarà il volume d'affari sviluppato dai catanesi.



Dopo l'annuncio dei saldi previsto dalla Regione, che si adegua così all'apertura nazionale, il presidente provinciale della Confcommercio auspica che i consumatori vengano tutelati

saurimento delle scorte deve essere portato a conoscenza del pubblico con avviso ben visibile all'esterno del locale. Il negoziante può consentire al cliente l'utilizzo di carte di credito e bancomat anche per l'acquisto delle merci in saldo qualora

sia pubblicizzato, anche a mezzo veicolazione, l'utilizzo di tali strumenti. La possibilità di cambiare il capo dopo che lo si è acquistato è generalmente lasciata alla discrezionalità del rivenditore, a meno che il prodotto non sia danneggiato o non

conforme (art. 1519 ter cod. civile introdotto da D.L.vo n. 24/2002). In questo caso scatta l'obbligo per il negoziante della riparazione o della sostituzione del capo e, nel caso di risultati impossibili, la riduzione o la restituzione del prezzo pagato. Il compratore è però tenuto a denunciare il vizio del capo entro due mesi dalla data della scoperta del difetto. Non c'è obbligo invece per la prova dei capi, è rimessa alla discrezionalità del commerciante a cui si consiglia di seguire la stessa procedura tenuta nel corso dell'anno.

«Da uno studio della nostra associazione - afferma Francesco Sorbello di Confcommercio - prevediamo che la spesa media procapite si aggirerà intorno ai 140 euro, mentre la spesa per famiglia si attesterà sui 340 euro».

## CittàInsieme: «Si restauri l'ex collegio dei Gesuiti»



«In una città che crede nella sua vocazione turistica, chiunque rabbrivirebbe alla notizia di uno storico edificio settecentesco, parte integrante della bellissima via Crociferi, lasciato nel più completo abbandono» dicono i giovani di CittàInsieme. Che aggiungono: «Stavolta tocca all'ex collegio dei Gesuiti vestire i panni dell'"apestato". Questo edificio ha ospitato per anni l'Istituto statale d'arte. Nell'agosto 2009 la Regione, al termine di una lunga vicenda giudiziaria scandita da sfratti, ricorsi e ricerche di nuove sedi per l'Istituto, rientrò in pieno possesso dell'ex collegio promettendo un'immediata ristrutturazione dell'edificio (che dovrebbe diventare la nuova sede della biblioteca regionale universitaria), finanziata coi fondi del Por 2000-2006. Lo storico palaz-

zo, infatti, versava, e versa, in pessime condizioni. I sopralluoghi fatti in passato, che portarono tra le altre cose alla dichiarazione di inagibilità, menzionavano il crollo di alcune porzioni di tetto e la comparsa di crepe nella facciata. I ciottoli bianchi e neri del cortile sono coperti da erbacce e i corridoi interni da acqua e detriti». I giovani di CittàInsieme condannano «questo triste spettacolo fatto di incuria, immobilismo e lunghi silenzi. Lo stato delle cose ci fa sospettare che la conservazione, la cura e la valorizzazione del nostro prezioso barocco sia gestita da una politica avvezza al cartongesso. Chiediamo ai vertici regionali di fugare questi sospetti attraverso risposte puntuali e dettagliate inerenti i lavori di ristrutturazione della struttura».

### INTERVENTI. «Idee per il futuro di Catania»

#### «Un nuovo patto per il lavoro»

Catania vive i problemi di sempre e, soprattutto, non si respira un'aria di ripresa ma, piuttosto, di una persistente stagnazione. Catania, invece, avrebbe bisogno di un vero slancio politico che le permettesse di spiccare il volo, ma non sembra, almeno al momento, esistano le condizioni perché ciò avvenga. Del resto non può essere che così, perché da Palermo a Catania si preferiscono delle maggioranze raffazzonate, a volte ibride ed improprie, piuttosto che un'azione forte di governo in grado di realizzare le necessarie riforme e la modernizzazione delle aree del territorio.

Per altro le giunte cosiddette tecniche, seppure composte da singoli elementi validi, hanno un grosso limite, rappresentato dal fatto che non riescono ad esprimere una maggioranza politica nelle assemblee elettive e, quindi, il vertice amministrativo deve e può dedicarsi soltanto a racattare la maggioranza di turno e non avere, così, le energie sufficienti per il buon governo delle realtà che si amministrano. Il risultato di tutto ciò è che l'amministrazione non avendo una reale maggioranza in consiglio non riesce davvero a governare e non può prendere decisioni importanti per la città.

Credo che dalla somma di tutti questi fattori dipenda l'immobilismo amministrativo e l'ambiguità politica che non fa crescere Catania. Invece di prendere ad esempio cattivi modelli, si ricostituisca una vera maggioranza politica. La città ha estremo bisogno di scelte ed opere che solo un governo incisivo e che non continui più a vivacchiare può dare. Forza del Sud ha lanciato nei giorni scorsi il "Decalogo per Catania", un vademecum di attività ed iniziative, in parte da programmare, altre da sviluppare o portare a completa definizione. Al di là dei voli pindarici, è da questo che bisogna ripartire, dall'esistente, da un sano pragmatismo che sappia anche invocare il rilancio della politica attraverso la creazione di una classe dirigente più capace e meritevole, meno dedita alla gestione dei problemi e più propensa alla loro soluzione. Una politica che sia fatta di capacità ed esperienza, ma che non abbia timore di chiamare e mettere in campo le nuove generazioni e quanti vogliono scommettersi per la loro città e per il loro futuro. Oggi il problema emergenziale nel meridione, ed in particolare modo nella nostra città, è il lavoro e se non vogliamo che mentre Roma discute Catania viene espugnata, Forza del Sud propone un fatto concreto. Rilanciamo il Patto per il lavoro, i cui partner siano il Comune, la Provincia, la Regione, le forze sociali e le Associazioni di categoria, che in uno sforzo corale comune s'impegnino a dare un forte sollievo alla condizione di crisi occupazionale nel capoluogo etneo.

FILIPPO GRASSO  
coordinatore cittadino Forza del Sud

### CENTODIECI POSTAZIONI DI GIOCO IN UN'AREA DI 400 MQ SUPERATTREZZATA



## Sale la febbre da Videolottery Nuova sala al «Bingo Alcalà»

Confort, divertimento, servizio e cortesia. E questo il know how che contraddistingue da sempre il "Bingo Alcalà", una gaming hall che ieri ha ampliato la sua offerta inaugurando un nuovo spazio dedicato interamente alla Videolottery (Vlt). Una breve cerimonia, caratterizzata dal comico Giuseppe Castiglia, poi l'apertura al pubblico della nuova area di 400 mq dotata di bar e 110 Vlt, a disposizione di tutti gli appassionati del gioco, ogni giorno dalle 11. I premi delle Videolottery possono raggiungere i 5.000 euro in attesa del grande jackpot da 500mila. Un mercato in crescita quello dei giochi, tanto che Confindustria ha inserito nell'organigramma un'apposita sezione Servizi Innovativi e Tecnologici. Un settore che ha registrato una nuova impennata nel primo semestre del 2011: da gennaio a giugno di quest'anno, secondo l'Agicos (agenzia giornalistica concorsi e scommesse) la raccolta ha superato i 35,7 miliardi di euro, con una crescita del 19,2% rispetto allo stesso periodo del

2010. E' andata bene anche all'Erario, visto che in questa prima parte del 2011 il settore dei giochi e delle scommesse ha portato nelle casse dello Stato circa 4,6 miliardi di euro. Valgono oltre la metà del mercato le Newslot e le Videolottery, visto che insieme raccolgono circa 20,3 miliardi di euro, vale a dire il 57% dell'intera raccolta del settore giochi "made in Italy". A far crescere il segmento sono proprio le Videolottery inserite nel mercato un anno addietro (decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, 1° luglio 2010 - articolo 110, comma 6, lettera b) e che da gennaio a giugno hanno sfiorato i 5,3 miliardi di raccolta. L'"opportunità" offerta dall'introduzione delle Vlt nel mercato del gioco è il cambiamento di cultura introdotto, profondamente diverso rispetto a quella delle slot machine. Se la cornice nella quale la slot è stata inquadrata in passato era rappresentata da un buio angolo all'interno di un locale, l'esperienza internazionale delle Vlt cambia la prospettiva:

le videolottery sono sistemate in ambienti curati, spaziosi e luminosi, e nel caso del "Bingo Alcalà" attigui alla sala Bingo; luogo in cui il cliente è accolto e accompagnato attraverso le molteplici opportunità di divertimento e di svago. Ma cos'è la Vlt? E' un apparecchio il cui cuore batte all'interno di un sistema centralizzato, che ne controlla ogni operazione e ogni singola istanza di gioco, determinandone in modo assolutamente casuale l'esito, vincente o meno. Vlt è quindi garanzia di assoluta liceità di applicazione delle regole di gioco, ma anche possibilità di veicolare messaggi che inducono il giocatore a non farsi travolgere dai facili entusiasmi di vincite importanti o dal frenetico desiderio di recuperare quanto perso. Un "vantaggio", in quanto in grado di assicurare all'utente finale un'offerta di gioco controllata, equa, multiforme, pur mantenendo sempre viva e vigile la consapevolezza che il gioco è tale finché rimane una forma di divertimento sana e misurata.

### CONTINUA LA POLEMICA SINDACALE

## Fim: «Elettronica un saldo positivo»

Non accenna a placarsi la polemica sugli accordi sottoscritti solo da Fim-Cisl e Uglm tanto per St Microelectronics quanto per 3Sun.

A quantificare i numeri positivi che tali accordi generano è la stessa Fim per la quale 326 unità in più nel 2011: 200 in 3Sun, 126 in StM «è il saldo positivo di occupati che il settore elettronica catanese avrà entro la fine dell'anno, grazie agli accordi realizzati dalla Fim assieme alla Uglm. Nei prossimi mesi del 2012, diventeranno almeno 356, con le altre 30 assunzioni già previste nell'accordo StM». Il segretario della Fim-Cisl Saro Pappalardo, definisce quindi "allarmismi infondati" quelli lanciati recentemente da Fiom e Uilm, relativamente ad eventuali esuberanti in St. E' stato avviato il 21° turno nello stabilimento che ha già portato all'assunzione di 96 ex stagionali con la previsione di altri 60 già scadenzati e con un percorso di stabilizzazione contrattuale per tutti i 156 giovani. Fino a ora stiamo andando nella giusta direzione».

**Fiom-Cgil: «Numeri tutti da verificare, si tornino a utilizzare i vecchi metodi sindacali»**

Non è d'accordo sui numeri riportati dalla Fim la Fiom Cgil. «I numeri che riporta la Fim sono tutti da verificare, vogliamo solo far rilevare che al netto delle operazioni Numonyx/Micron e

3Sun l'occupazione nel comprensorio della microelettronica a Catania hanno un saldo negativo. Le trattative sono il sale del sindacato ma quando queste si rivelano sterili e strumentalmente preparate per ricattare chi ha sete di lavoro in un territorio martoriato come il nostro, derogando dal contratto nazionale, l'unico strumento che rimane in mano al sindacato, per tutelare i diritti dei lavoratori, è lo sciopero. Da questo punto di vista invitiamo la Fim e la Uglm a riprendere il ruolo di organizzazione sindacale e difendere i lavoratori con gli strumenti di cui il sindacato dispone. Una riflessione, questa della Fiom-Cgil contestata dalla Cisl. «Non accettiamo lezioni di sindacato da parte di chi ormai da tempo ha scelto l'antagonismo politico e lo scontro a prescindere. Noi puntiamo agli interessi concreti del territorio: sviluppo e posti di lavoro reali - scrivono Alfio Giulio segretario generale della Cisl di Catania e Rosario Pappalardo segretario generale della Fim Cisl - Strumento sindacale principe del sindacato è la contrattazione, per garantire tutele agli interessi dei lavoratori, dei tanti disoccupati e del territorio. Da tempo osserviamo che la Fim fa altro. Non si può continuare a rivendicare posti di lavoro e sviluppo, salvo poi scappare sempre dalle responsabilità, dichiarando scioperi inutili e creando allarmismi infondati tra i lavoratori. A livello nazionale la Fiom non rinnova i contratti, sul territorio non firma accordi che portano nuova occupazione e, pertanto, non può dare lezioni a nessuno. Torni, semmai, la Fiom - concludono - a fare sindacato seriamente e abbandoni una volta per tutte le strade dell'antagonismo e della demagogia».

### REFERENDUM FRA I LAVORATORI

## Vodafone, un «sì» alla cessione di ramo

Al termine di una lunga stagione di protesta, i lavoratori di Vodafone, attraverso consultazioni interne, hanno approvato l'accordo che già era stato raggiunto tra azienda e sindacati per la cessione del ramo di azienda "Network Field Operations". L'accordo, ricorda una nota, riguarda 335 professionisti dei servizi di manutenzione operativa della rete di Vodafone in tutta Italia (a Catania sono 15 i lavoratori interessati) che dal 1° luglio verranno trasferiti ad Ericsson. L'accordo, sottolinea la nota dell'azienda, «garantisce il pieno mantenimento del contratto a tempo indeterminato per tutti nonché la salvaguardia dei trattamenti economici e normativi derivanti dagli accordi sindacali di Vodafone. E inoltre garantisce la stabilità occupazionale per tutta la durata del contratto commerciale tra Vodafone e Ericsson (5 anni)».

**A Catania sono 15 i lavoratori che dal 1° luglio passeranno alla Ericsson**

«La proprietà, lo sviluppo e la gestione della rete - continua la nota - continuano ad essere elementi fondamentali della strategia di Vodafone in Italia come dimostra il piano di investimenti annunciato ad ottobre 2010 e finalizzato ad estendere la copertura della banda larga via radio in tutta Italia, cui si aggiungono gli investimenti in risorse e tecnologia sulla rete fissa degli ultimi tre anni».

Conferma l'esito dell'accordo anche la Slc-Cgil. Con oltre l'85% di lavoratori consultati tramite il voto e con oltre il 64% di voti favorevoli l'ipotesi di accordo sulle tutele per i lavoratori Vodafone passati ad Ericsson è stata approvata.

«Pur rimanendo contrari all'operazione industriale - dice Alessandro Genovesi, segretario nazionale Slc-Cgil e ritenendo, oggi più di ieri, che serve una nuova norma sulle cessioni di ramo d'azienda, snaturata dopo la legge 30 del 2003, con senso di responsabilità abbiamo trattato per dare il massimo di tutele occupazionali e normative tanto a chi è rimasto in Vodafone, tanto per chi è passato in Ericsson. In particolare ha premiato sia il merito dell'intesa che il metodo democratico di validazione prima del mandato a trattare, quindi di una specifica piattaforma, infine del voto di tutti i lavoratori impattati sull'ipotesi di accordo».